Anno XXXI — Martedì 21 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 225

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Al convegno di Homburgo è seguito a breve distanza il convegno di Totis, in Ungheria, fra l'imperatore di Germania e quello d'Austria.

E' curioso che la triplice ha sempre convegni duplici facendo capo all'imperatore Guglielmo che s'abbocca ora con Umberto I ed ora con Francesco Giuseppe.

Il nostro Re e i due imperatori non si sono ancora mai incontrati a triplice convegno e se ne comprende la ragione: Francesco Giuseppe non ha ancora restituito la visita fatta da Umberto I, e perciò l'incontro personale dei due monarchi non può per ora aver luogo.

L'imperatore d'Austria ha dimostrato questa volta un fine acume politico.

Egli non ha invitato Guglielmo sul suolo austriaco, dove le due nazionalità che rappresentano le due forti unità della triplice si trovano ora a disagio e sono minacciate dalla tracotanza slava; Guglielmo II fu pregato di portarsi a Totis, in Ungheria, dove l'Unità Italiana e l'Unità Germanica trovano quasi generali simpatie.

Sui risultati del convegno di Totis si fanno molte supposizioni e commenti, come se ne son fatti su quello di Homburgo, ma di positivo non se ne sa nulla.

Non si va però forse molto lontano dal vero, congetturando che tanto ad Homburgo come a Totis, si sia deciso di mantenere attualmente la pace preparandosi però con alacrità all'eventualità d'una guerra.

La triplice, come la duplice, non rappresenta comunità d'interessi e di scopi, all'infuori della momentanea conservazione della pace.

Italia e Germania possono andare pienamente d'accordo, poichè eccettuati screzi di poca importanza, non hanno nessuna seria ragione che le divida; ma certo non può dirsi la medesima cosa per l'Austria tanto in riguardo all'Italia quanto per la Germania.

—

I preliminari di pace fra la Grecia e la Turchia sono conchiusi? Ecco una risposta difficile a darsi. Dai telegrammi delle varie agenzie ufficiose se ne capisce molto poco, come molto poco se ne capisce sulle condizioni che dovrebbero essere le basi dei preliminari.

Nelle conferenze diplomatiche si è manifestato una specie di duello fra l'Inghilterra e la Germania, del quale ha approfittato solamente la Turchia, che occupa ancora la Tessaglia.

La vittoria diplomatica non spetta a nessuna delle due potenze rivali; ma i risultati hanno dimostrato chiaramente come l'antagonismo fra la Germania e l'Inghilterra vada sempre più aumentando.

L'ammiraglio Canevaro che era in certo modo il comandante della flotta internazionale nelle acque di Candia, venuto a Roma, ha detto che l'isola non potrà aver quiete fino a tanto che non sarà stabilita l'autonomia e che non saranno partite le truppe e autorità turche.

Le potenze promettono sempre che sarà accordata l'autonomia, ma frattanto tutto continua nello *statu quo* e gli abitanti dell'isola di Candia si trovano a mal partito. Pare davvero che la parola d'ordine dell'Europa, per quanto riguarda la questione d'Oriente, sia quella di prender tempo rimandando ogni minima soluzione alle calende greche e lasciando che le cose vadano nel peggior modo possibile.

—

L'insurrezione verso il confine nordico montuoso delle Indie inglesi non è ancora cessata.

Gli avversari dell'Inghilterra si lasciano però andare a esagerazioni, sostenendo che l'attuale insurrezione sia molto formidabile.

L'India soggetta all'Inghilterra ha circa 180 milioni di abitanti, e l'insurrezione abbraccia un territorio che ne conta circa un milione.

L'Inghilterra, per essere preparata a qualunque eventualità ha già mobilizzato un esercito di 100 mila uomini di truppe anglo-indiane.

I telegrammi ci portano notizie di continui scontri fra le truppe regolari e le bande d'insorti; ma si comprende che si tratta di guerriglie non già di guerra regolare.

Una notizia grave è certo quella che ci viene da Londra, che cioè parecchi autorevoli giornali inglesi consigliano il governo delle Indie a occupare l'Afganistan, da dove, dicono, vengono gli ajuti all'insurrezione.

Se questo fosse il caso, sarebbe inevitabile l'opposizione della Russia.

I giornali russi che rappresentano il pensiero del governo hanno già dichiarato, che se l'Inghilterra deciderà di occupare l'Afganistan, sarà dato immantinente ordine alle truppe dell'Asia di avanzarsi nel Pamir (l'altipiano interposto fra i possedimenti russi e l'Afganistan) e di marciare poi direttamente su Herat, che è la capitale degli Stati dell'Emiro. Come si capisce, se ciò accadesse, la situazione politica internazionale diverrebbe molto seria.

L'attuale insurrezione dell'India è dovuto alle mene occulte della Turchia, e nemmeno la Russia e la Germania la vedono di malocchio.

—

« La crisi del cancelliere » come la chiamano in Germania, è sfumata anche per questa volta.

Dopo tanto che si è parlato e che i giornali facevano già il nome del nuovo cancelliere, giunge da Berlino la notizia che la crisi è rimessa ad altro momento, e che il principe di Hohenlohe continuerà nella sua alta e importante carica godendo egli la piena ed intera fiducia dell'imperatore Guglielmo.

Solamente il segretario per gli affari esteri viene mutato come abbiamo detto altre volte. Il barone de Marschall viene sostituito dal barone de Bulow, ch'era prima ambasciatore a Roma presso il Quirinale.

Quantoprima verrà radunato il congresso annuale dei socialisti tedeschi in Amburgo.

Il resoconto sullo stato del partito in Germania, dimostra, che anche nel 1896 i socialisti hanno avuto un sensibile aumento.

—

Il re Oscar di Svezia e Norvegia ha compiuto negli scorsi giorni il 25° anno di regno, essendo salito sul trono il 17 settembre 1872.

Re Oscar è nipote del generale francese Bernadotte, uno dei marescialli del primo impero, che fu da prima nominato principe ereditario di Svezia e poi re.

Oscar II è un re popolarissimo e beneviso a tutti.

—

E' imminente la riapertura della Camera di Vienna (giovedì 23 settembre); ma le gravissime discordie nazionali non sono punto diminuite, e la situazione parlamentare non ha fatto alcun cambiamento.

Il ministro Badeni, dopo che vide falliti i tentativi per un accordo fra czechi e tedeschi, prese di nuovo rifugio in seno alla maggioranza slavo-clericale, con l'aiuto della quale spera di poter aver ragione dell'ostruzionismo dei tedeschi.

La situazione interna austriaca si presenta perciò quanto mai scabrosa, come ancora non è stata dopo il 1866.

Quale ne sarà la soluzione? Per ora non avverrà nulla di grave, poichè l'Austria è uno stato vecchio e può resistere alle scosse le più formidabili, come si è visto nel 1848-49, nel 1859 e nel 1866.

L'inasprimento delle lotte nazionali viene però lentamente a preparare lo sfacelo completo della monarchia asburghese, oppure la sua trasformazione in una confederazione degli slavi del mezzogiorno con o senza l'attuale dinastia.

—

Le condizioni della Spagna vanno continuamente peggiorando, specialmente per le gravi notizie di Cuba.

Lo stesso governo madrileno è stato costretto ad ammettere che due città cubane, quantunque energicamente difese, sono cadute in mano degli insorti. E con tutto ciò anzichè ad un componimento, si pensa a nuove spedizioni di truppe nell'isola insorta.

Udine, 19 settembre 1897.

Assuerus

Jules Bois e lo Spiritismo

Il seguente articolo, destinato al *Corriere della Sera*, mi fu rimandato per « ragioni di opportunità ».

Rispettando le altre novantanove ragioni che avrà certamente il foglio milanese, non cedo però su quella — innegabile e sovrana — che mi spinse a scrivere: l'opportunità, voglio dire di correggere un errore, da qualunque più alto ed intangibile cenacolo sia venuto fuori.

Sarò pertanto gratissimo al *Giornale di Udine*, della cortese ospitalità, ed agli altri giornali che condividendo la mia unica ma sovrana ragione, volessero riprodurla.

—

« Il sig. Scipio Sighele, nel n. 217 del *Corriere della Sera*, 9-10 settembre 1897, parlando dell'« Eva novella » di Jules Bois, dice di sapere ch'egli è spiritista e che certo questa qualità non è tale da aumentare la simpatia per uno scrittore, perchè « gli spiritisti (nel senso religioso e non scientifico della parola) sono tutti più o meno, esaltati ».

« Non mi fermerò a discutere l'asserzione del sig. Sighele, certo troppo assoluta per una quantità ormai ben grande di persone fra cui parecchie eminenti *anche* nel campo scientifico, e moltissime che godon fama di mentalmente equilibrate. Il sig. Sighele però potrà meglio d'ogni altro apprezzare il mio compiacimento nel constatare che pochi anni fa non si sarebbe fatta questa distinzione fra il senso religioso e quello *scientifico* della parola spiritista, precisamente come nessun pigliava sul serio quella scuola antropologica criminale, ora gloria della nostra terra, quantunque ancora le rimbombi intorno l'eco degli epiteti compassionevoli, che — tanto per fare il cappello ad un articolo — si lanciano oggidì contro gli spiritisti.

Pure il maestro di quella scuola, il Lombroso, si decise ad arrendersi all'invito di sperimentare lo spiritismo, per una giusta resipiscenza, quando trovavasi egli stesso a fronte di sì generale opposizione alle proprie teorie. Fu allora forse, fu dopo le dichiarazioni affermative del maestro che il signor Sighele cominciò ad ammettere che lo spiritismo possa essere scientifico? Prima no, certo!

Ma lasciamo andare ciò; l'assioma del signor Sighele non è detto che sia infallibile. Dimostrerò anzi tosto che anche un'altra cosa ch'egli dice di sapere è inesatta: cioè che Jules Bois sia spiritista.

Nel numero di marzo 1897 della *Revue des Revues* questi pubblicò un articolo intitolato: *L'estetica degli spiriti e quella dei simbolisti*, ove raffrontando i disegni medianici, ottenuti da Vittoriano Sardou e da altri medi, coi disegni di artisti della nuova scuola mistica e simbolista francese arriva a conclusioni assolutamente opposte allo spiritismo.

Egli pur conservando la dizione « Les esprits » alla forza occulta che muove il braccio del medio, esclude che si tratti degli spiriti nella comune accezione del termine. Ed invero ad un punto del lungo articolo egli dice: « In fatti, il fenomeno non può essere separato da colui che lo produce. L'ipotesi di forze superiori è crollata (ébranlée): è sempre il *subliminar self* di Myers, l'*io subcosciente* del signor Pierre Janet e del sig. Charles Richet che ne rimane il principale autore. Così i grandi uomini del passato son ben deboli intellettualmente parlando, per l'organo dei loro rappresentanti. Tale il medio, tale lo spirito. »

E' vero ch'egli aggiunge alcune altre righe a guisa di quesito; ma come si vede, quel che ha detto prima e che dirà dopo è troppo assoluto per dar loro un carattere di dubbio in favore dello spiritismo. « Tuttavia — aggiunge — gli spiriti, per l'organo del medio, protestano energicamente della loro personalità. I disegni del signor Sardou portano regolarmente la firma, almeno d'uno spirito, qualche volta di due, perchè gli spiriti lavorano assieme. Bernard Palissy con Zoroastro per esempio. Io sottolineo questo particolare, perchè ha la sua importanza. Bisognerebbe cercare le ragioni di questo battesimo automatico, soventi imprevedibile. »

Lo studio del Bois — per chi volesse saperlo — tende a far rilevare i punti d'indiscutibile somiglianza fra i disegni dei medii e l'arte simbolista o decadente, dei quali egli fissa i caratteri comuni e conclude che « una scuola artistica fu presentita vent'anni prima, e da uomini o da donne che, lungi dall'essere artisti professionali, erano, almeno alcuni, dei filistei. Questo è molto più importante per dei cervelli scientifici che *l'intervento d'entità forzosamente problematiche*. Il medium, questa volta — ed è evidente — non è stato nè un ciarlatano nè un allucinato, nè una vittima dell'errore del suo temperamento; egli è stato un profeta, piccolo profeta, ma profeta; egli senza *dubbio non è stato influenzato* (¹) *da forze extraumane*, ma ha presentito le correnti future; si può ormai sperare di definirlo in un modo positivo; colui che ci apporta un messaggio dell'avvenire, perchè s'immerge nelle acque profonde del presente ».

I lettori ormai sanno (finalmente!) che cosa sia un medio!!

Da tutto ciò si scorge chiaramente che il Sighele è in errore, e che dall'ultima nebulosa definizione dei medii si potrebbe tutt'al più supporre che il Bois sia occultista o teosofo; spiritista mai.

Questo articolo ha voluto provare due cose: 1. Che non raramente si tirano in campo, a sproposito, gli spiritisti, tanto per rivolger loro qualche oltraggio in massa che ha ormai perso l'unico pregio della novità; e ciò anche per parte di scienziati, dai quali veramente si avrebbe diritto di attendersi qualcosa di più.

2. Che non ci si tiene, noi spiritisti, a qualche nome di più o di meno, si tratti pure di Jules Bois o di qualunque altro personaggio in voga alla moda. Se lo Spiritismo è la verità si farà valere non per virtù di nomi, ed anche a dispetto di quella scienza che non dovrebbe vantarsi d'averla scoperta, ma che se ne attribuirà il merito... cambiandole il nome, come ha fatto del magnetismo e di alcuni fatti messi in luce dallo spiritismo e pertinacemente negati, fino al giorno che fece lo sforzo... filologico di chiamarli *telepatici*.

Del resto chi vivrà vedrà. Gli spiritisti sono avversari di qualunque domma (sia esso religioso o, peggio ancora, scientifico) e qualora non colle parole di nuovo conio ma con valide prove, fossero convinti dell'errore, non se ne dubiti, ne converrebbero.

Filippo Abignente

(¹) insufflé.

Le idee dell'on. Codronchi

L'on. Codronchi, intervistato, dichiarò che non ha affatto in mente di fare il riformatore nella Pubblica Istruzione.

Si adopererà a mantenere e rinforzare la disciplina sia per gli insegnanti che per gli studenti.

Provvederà allo sviluppo dell'istruzione primaria; agevolerà la via agli studi superiori a quei giovani poveri, che se ne mostrino meritevoli; mediante premi e base di studio; provvederà nei limiti del possibile al miglioramento degli edifici scolastici, gabinetti scientifici ecc.

Il telegramma del Re

Verona 20. Il Re al telegramma direttogli in nome di Roma dall'assessore delegato Galuppi per l'odierno anniversario del venti settembre, così rispose:

Chievo (Reggia) 20. Il pensiero che la capitale del Regno mi rivolge ogni anno nella fausta ricorrenza del 20 settembre mi giunge anche più gradito fra le file dell'esercito nazionale, ed in questo giorno sacro alla unità della patria, di cui Roma è incrollabile fondamento, io sono lieto di poter rendere il meritato encomio ai nostri valorosi soldati che mi danno così soddisfacente prova della loro educazione militare e delle loro virtù, traendo da queste i migliori auspici per l'avvenire della nazione.

Ringrazio codesta rappresentanza municipale dei sentimenti che mi esprime nel nome di Roma, salutato oggi con gioia ed amore da tutti gli italiani.

Umberto

Il Venti Settembre

In tutte le città italiane fu commemorata la solenne data del venti settembre.

A Roma la città era imbandierata.

Alle ore 16 fu fatto fra enorme folla la commemorazione a Porta Pia. Tutti i negozi erano chiusi.

Cronaca Provinciale

L'esposizione di Pagnacco

Un rapido sguardo alle mostre

Domenica con la pioggia, abbiamo potuto dare un'occhiata proprio alla sfuggita.

I lavori d'impianto delle due esposizioni furono eseguiti molto accuratamente.

Il vasto cortile della Casa del sig. Carlo Rizzani, ove si trova la mostra di emulazione fra i contadini, venne ridotto con molto buon gusto ad una specie di sala di convegno all'aperto. E' il centro dell'esposizione, da dove si può recarsi da qualunque parte si voglia.

Il cortile è circondato da molte piante, bellissime quelle dell'azienda Brazzà.

Intorno al cortile, cominciando da destra, vi sono alcuni locali adibiti all'esposizione.

Vi sono attrezzi rurali di vario genere, in legno e metallo.

E' da notarsi una bilancia per uso domestico, lavoro di Giovanni Cabai di Pagnacco.

In altro locale vi è una ricca esposizione di frutta in sorte; bellissima e copiosa quella dell'azienda conte Asquini di Fagagna.

Il sig. Canciani di Plaino espone 34 qualità d'uva e il dott. Zanuttini un cedro che pesa 325 grammi.

Procedendo nella visita s'incontrano varie varietà di radici, erbaggi, ecc. ecc. esposti dalle aziende conte Brazzà, Rizzani di Pagnacco, Signorini di Plaino. Si vedono dei magnifici pomidoro e molte barbabietole.

Nel locale delle frutta vi è pure una ricca e variata esposizione di biscottini in sorte della notissima ditta Fratelli Delser di Martignacco.

I vini e i liquori sono scarsamente rappresentati.

Vi sono parecchi barili che molti anni addietro devono aver contenuto dell'ottimo vino stravecchio.

Uno di questi barili (vuoto) porta la scritta: Lacryma Christi 1821.

Le latterie

Dopo attraversato di nuovo il cortile e ritornati nel sottoportico si entra in un locale a sinistra, ove espongono i loro prodotti le latterie di Martignacco Fagagna, Toreano e Tricesimo.

Vi è pure una ricca esposizione di pelli del sig. Giovanni Turchetti di Tricesimo.

Lavori donneschi

Al primo piano vi è l'esposizione dei lavori donneschi.

Delle scuole questa volta hanno esposto solamente quelli di Feletto Umberto e Tricesimo.

In una sala sono esposti i lavori in merletti delle Scuole fondate dalla contessa Cora di Brazzà.

La mostra cinegetica

In ampi locali gentilmente offerti dall'avv. G. B. Billia, si trova la mostra cinegetica.

I signori co. Andrea Gropplero, di Varmo, Micoli Toscano e Baletti di Udine espongono fucili di varie qualità, così pure il sig. Boschetti di Tricesimo.

Ricca e interessante è la mostra del sig. Ciconi di S. Daniele. Si ammira una pistola (del 1857) che fu adoperata durante l'insurrezione friulana del 1864, una carabina federale regalata da Vittorio Emanuele.

Non meno interessante è la mostra del signor Farlatti di S. Daniele, che espone fucili sciabole e altri oggetti militari (di proprietà del colonnello Farlatti dell'armata dei Vosgi) tolti ai prussiani durante la campagna del 1870-71.

E' pure ammirata l'esposizione d'armi e utensili da caccia della ditta Olinto

Gigante (Successore De la Fondèe) di Udine.

Il sig. Galvani di Pordenone espone parecchi fucili.

Il sig. A. Raddo di Marano espone una spingarda, di quelle che si usano per la caccia dei mazzorini.

Il sig. Sant Leonardo di Pagnacco espone gabbie, reti, panie ecc. ecc.

Espongono impermeabili e costumi da caccia le sartorie Zompichiatti e Libero Grassi, e il sig. Giuseppe Rea.

Il sig. Antonio Fanna espone cappelli impermeabili e da caccia in sorte.

Esposizione di cani

I premiati

Classe A. — Bracchi

Cadeau — Bracco — Conte Ottelio — medaglia d'oro M. A. C.

Bella — id. — Fratelli Moro di Codroipo — med. arg. Comitato.

Flock — id — Conte Querino Querini — id. id. id.

Tell — id. — Moro Codroipo — med. bronzo.

Gruppo Spinon — C. Frangipane — menzione onorevole.

Brenno e Drago — Spinone — sig. Boschetti, Tricesimo — id. id.

Classe B — Pointers-Setters e cuccioli

Cucciolo — Momus Setters Gordon — Rizzani Carlo — menz. onor.

Adulti — Black Setters G. — conte Filippo Florio — med. arg. M. A. C.

Castor — dott. cav. Carlo Marzuttini — med. arg. comitato.

Gruppo Castor — Ebe e cuccioli — cav. Marzuttini — menz. onor.

Classe C — Levrieri di seguito

Gruppo Canon — Bomba e cuccioli — Galvani cav. L. med. arg.

Wecher — conte Ottelio — med. bronzo.

Classe D — Incroci e cuccioli

Osman-Bil-Fram-Guerra dei signori Pirona Veranzio, De Fornera Cesare, conte Gropplero e Frangipane — menz. onor.

Adulti — Bulo — conte Frangipane Luigi — med. bronzo.

id. — Medor — Galvani — id. id.

id. — Blitz — Sartoretti Antonio — menz. onor.

id. — Alma — Zanella — id. id.

id. — Leda — Bulfoni — id. id.

Prova sul terreno

Blach — co. Filippo Florio — med. d'arg. Min. Ag. C.

Geppi — Querino Querini — id. id. comitato.

Cadeau — co. Otelio — med. bronzo.

Mentor — Galvani, fratelli — id. id.

Tiro di prova

I. Premio med. arg. — Maino Guardo 8|8

II. id. id. — Giavedoni Antonio 8|9.

III. med. bronzo — Marchetti F. 7|8.

IV. id. — Querini Querino 7|8.

Gara Pag. Quaglia

I. med. Oro — Marchetti F. 11 su 11.

II. » Arg. — Maino G. 10 su 11.

III. » id. — Querini Gio. 9 su 10

IV. » Bronzo — Murciutti A. 8 su 9.

V. » id. — Stroili Franc. 7 su 8.

Da S. Vito al Tagliamento

Chiusa del Concorso Internazionale d'aratri — Compagnia Drammatica Restaldi-Geri — Venti Settembre

Ci scrivono in data 20:

Ieri 19 si chiuse la Mostra-Concorso Internazionale di Aratri che segnerà pel Circolo Agricolo uno dei più fausti avvenimenti dei suoi annali, sia pegli effetti utili prodotti che pel numeroso concorso di espositori i quali attendono ansiosi al verdetto della Commissione giudicatrice che ancora non pronunciò il fatale responso sulla graduatoria di merito degli istrumenti provati. Però se tutti gli espositori non ritorneranno in patria coronati di vittorioso lauro, rimpatrieranno del pari soddisfatti per l'imparzialità della Giuria giudicante e pei buoni affari conchiuso anche per istrumenti fuori concorso.

Coll'apertura dell'Esposizione il nostro *Sociale* aperse pure le sue scene alla Drammatica Compagnia Restaldi-Geri, diretta dall'artista Tito Restaldi. E' deplorevole che malgrado la incontestabile abilità degli artisti e l'eccellente repertorio, la egregia compagnia venga apprezzata ed onorata da ben lungo scarso uditorio. Indizio sicuro che alla decadenza dell'arte drammatica generale procede parallela in S. Vito la decadenza del gusto drammatico.

Per la celebrazione del XX settembre nel *Sociale* ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali, presidente alla cerimonia il sindaco cav. Nicolò Fadelli. Dissero accurate parole di circostanza l'assessore dott. Marco Polo ed il cav. dott. Domenico Barnaba deputati di vigilanza. Il direttore Alessandro Sbriz lesse breve discorso sui benefici effetti dello studio, tutti e tre i solleciti oratori furono applauditi. Manco a dirlo che tutto il paese era imbandierato. Alla sera animatissima la piazza durante il suono della banda cittadina improvvisata col direttore Spin. Venne ripetuta la marcia reale e l'inno di Garibaldi davanti le due lapidi patriottiche della loggia, dove vennero appese due nuove corone di fiori.

Albus

DA FAGAGNA

Il venti settembre

Ci scrivono in data 20:

Ricorrendo oggi il venti settembre in tutti i paesi si cercò di festeggiarlo nel miglior modo possibile, mentre qui si limitarono di esporre la bandiera nazionale.

Mi fa poi molta meraviglia che nell'ultima seduta della giunta, nè in quella consigliare si sia fatto cenno in proposito. Che abbiano avuto paura di urtare qualche partito?

Il giusto

DA GEMONA

Feste del venti settembre

Ci scrivono in data di ieri:

La splendida dimostrazione del 20 settembre, fatta dai gemonesi, merita veramente un po' di relazione. Imponente il corteo; magnifiche le corone di fiori freschi, offerte dalla signore ed appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; indovinatissimo e scultorio il discorso pronunciato dal cav. Celotti, caldi e spessi gli evviva alla patria ed al Re che erompevano spontanei da mille petti, inebriati da un amore, incomprensibile a certe anime basse e di fango. Riuscitissimo il concerto dato dalla banda della società operaia alle ore 7 1|2 pom. in piazza vecchia, magnifica la fiaccolata e bene l'illuminazione e le iscrizioni patriottiche. Ma ciò che ha prodotto nel popolo eccellente impressione è stata la distribuzione fatta la mattina a domicilio, di larghi sussidi ai poveri con denari elargiti spontaneamente dai cittadini. Insomma questo giorno alla patria solenne, questo giorno che riassume in sè tutta l'epopea del nazionale risorgimento, rimarrà una delle più belle pagine del risveglio dei liberali gemonesi. Anche il modesto simposio che ha luogo ora alla « stella d'oro » promette ottima riuscita.

Gigi

DA PALMANOVA

Il venti settembre

Ci scrivono in data 20:

Un bravo di cuore all'on. Giunta ed al solerte comitato per *l'interpretazione vera* dei sensi del paese, che oggi dimostrarono. Nel mentre in tutti i paesi nei più umili casolari perduti fra i monti, si commemora il fausto avvenimento, qui a Palmanova nulla; solo molte persone non lasciarono di mettere le bandiere, del resto nulla, nulla... Non un manifesto, non una parola detta da alcuno che facesse risovvenire ai più smemorati la data *20 settembre. Ecco il patriottismo dei dirigenti le nostre cose... Meno male che il Municipio ha esposto la sua bandiera!..*

DA SAN DANIELE

GRAVISSIME DISGRAZIE

Due ragazzi

Feriti mortalmente

Ci scrivono in data 19:

Oggi, durante le esercitazioni del tiro a segno, un contadino, certo Polan sorpreso un ragazzo di dodici anni a cogliere un grappolo d'uva nei propri campi, gli tirava contro una schioppettata.

Il disgraziato ragazzo che è di Ragogna e di cui ora mi sfugge il nome, venne trasportato all'ospitale in condizioni gravissime.

Mentre in paese si stava commentando l'orribile misfatto, giungeva notizia di un fatto non meno racappricciante.

Certi Fracasso e Locatelli, due giovanetti dai dodici ai quindici anni, trovandosi nel pomeriggio in campagna e sorpresi dalla pioggia, riparavano in una casa detta *la Valeriana*.

Avvicinatosi al focolare per asciugare gli abiti, il Fracasso scorse in un angolo un fucile. Afferrata l'arma e credendola scarica, per intimorire il compagno, glielo spianava contro, il colpo partiva ed andava a ferirlo malamente alla spalla sinistra.

Alle grida del ferito e del feritore accorsero gli abitanti della casa, che che credesi non erano presenti al fatto e il povero Locatelli pure venne trasportato in vettura all'ospitale

Entrambi i feriti sono curati dal distinto medico sig. Sachs il quale non dispera di salvarli.

La popolazione intanto è impressionatissima.

Gino

Il secondo di questi fatti ci venne raccontato ieri, ma in modo differente, sbagliando il nome del feritore.

N. d. R.

Il 20 settembre a San Daniele

Ci scrivono in data di stamane:

Ieri mattina fu fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

Il sindaco tenne un discorso patriottico.

Alla sera illuminazione e musica, la piazza era affollata di pubblico che fece una dimostrazione popolare.

La gara di Tiro a Segno

Ecco i risultati che si avevano fino a ieri (ore 16) ma che potrebbero essere modificati.

Nella prima gara I il sig. Valentinis; nella seconda (fortuna) I Zaghis II Fabris; nella terza (a punti fissi) I Stroili II Gonano III Franz e IV Sendresen.

L'esito definitivo lo daremo domani.

DA TRICESIMO

Anello trovato

E' stato trovato l'anello d'oro smarrito da un ciclista udinese il giorno 9 settembre in via S. Antonio. L'ha in consegna certo *Balin* di detto borgo.

DA FAEDIS

PROVOCAZIONI CLERICALI

Due bandiere del Papa

Ci scrivono in data odierna:

Anche quest'anno si era stabilito di festeggiare il XX settembre, così alla buona, con la semplice esposizione della bandiera tricolore e sparo di mortaretti come si era fatto per il passato. Una grave provocazione però ha spinto la popolazione a dare un carattere più spiccato ai festeggiamenti per la liberazione di Roma e conseguente caduta del Potere temporale.

Ieri mattina mentre sventolava dalle finestre la bandiera tricolore e lo sparo dei mortaretti annunziava la data sacra per l'unità d'Italia, un giovanotto si accorse che sul tradizionale tiglio in mezzo alla piazza erano appese due bandiere bianco-gialle. Dato l'allarme fu tale l'indignazione che in un attimo le due bandiere furono atterrate, stracciate ed abbruciate.

Nel dopo pranzo si attaccarono parecchi manifesti in paese con la scritta a caratteri cubitali: Viva il XX settembre.

Alla sera furono nuovamente sparati i mortaretti, vennero lanciati dei razzi ed accesi fuochi di bengala.

Si fece una pacifica dimostrazione che durò più di un'ora fra le entusiastiche grida di: Viva il XX settembre, Viva Roma intangibile, Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Garibaldi, ecc.

Peccato proprio che la Banda del paese non sia intervenuta a questa dimostrazione!

Mentre la dimostrazione era per sciogliersi si udì una forte detonazione partire dalla casa di uno dei capoccia del clericalume intransigente di qui.

Le autorità verranno informate e vedremo quale provvedimento verrà preso verso chi non tralascia occasione per affermarsi contrario alle patrie istituzioni. Per ora non aggiungo altro, ma vi terrò informati in seguito.

Veritas

Onoranze funebri al sindaco cav. G. Armellini

Solenni, imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto sindaco Giuseppe cav. Armellini.

Vi intervennero, oltre tutte le autorità locali, il cav. G. Gabrici consigliere provinciale, il dott. Coren consigliere provinciale e sindaco di Povoletto con l'intiera Giunta di colà, l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, il sig. Volpe sindaco di Torreano, il sig. G. B. Marioni pel sindaco di Cividale, il sig. Martinuzzi sindaco di Attimis, il sig. Lavaroni pel comune di Moimacco, il sig. A. Fabris per la Ditta Carbonaro e Vuga, il sig. A. Donà, per la Ditta Trezza, il notaio dott. Nussi di Cividale, il sig. G. Fulvio pure di Cividale e molti altri dei quali mi sfugge il nome. Noto che anche il clero era largamente rappresentato.

Si calcolano a 1500 le persone che seguirono il feretro ed a mezzo migliaio i ceri. Erano persone d'ogni condizione, età e sesso le quali tutte vollero rendere solenne testimonianza d'affetto alla memoria del sindaco integerrimo, del patriota sincero, dell'uomo giusto e buono.

Precedeva la banda locale, guidata dal suo bravo maestro Vittorio Barei; dietro veniva la bara sopra magnifico carro dell'impresa Hoche di Udine con parecchie corone (famiglia, nipoti, Municipio, cav. Tommaselli, Società filarmonica, famiglia Genuzio, scuole, ecc.); seguivano poi i parenti, le autorità e rappresentanze ed un immenso stuolo di amici e conoscenti dell'estinto.

Commovente spettacolo quei funerali, i quali dimostrarono di quanta stima ed affetto fosse circondato il cav. Armellini che per ben 35 anni resse le sorti di Faedis.

Al cimitero dissero brevi e commoventi parole il sig. Borgnolo f. f. di sindaco, il sig. Marpillero consigliere comunale, il dott. Coren ed il sig. V. Martini.

Peccato che non mi sia dato di riportare quei bellissimi discorsi, improntati tutti a dolore per una perdita sì grave per la famiglia e per il paese.

Notai però nel discorso del sig. Borgnolo queste frasi assai significanti: Ah! pur troppo, non havvi per noi neppure la lusinga che altro successore possa degnamente surrogare il cav. Armellini.

Ed il dott. Coren nel suo splendido ed elevato discorso: «Sotto la sua lunga amministrazione molti eventi si maturarono, molte cose nuove furono sostituite alle vecchie, molti interessi cozzarono fra loro molte persone scomparvero o furono sostituite, ma il sindaco solo restò, come la vecchia guardia, al suo posto; nè mai in alcuno è sorto il pensiero che altri potesse sostituirlo, perchè egli ne era il più degno».

Sia di conforto alla famiglia il generale rimpianto per una sciagura comune a tutto il paese.

Gibus

Ringraziamento

La famiglia del defunto cav. Giuseppe Armellini già Sindaco di Faedis, affranta dal dolore e profondamente commossa, ringrazia distintamente parenti, amici, conoscenti, le autorità e tutti quelli che vollero onorare di loro presenza e rendere in qualsiasi modo più solenni i funerali del suo amatissimo Estinto.

Ringrazia poi in particolarità l'infaticabile medico dott. Pascoletti che, spinto non solo dall'amore dell'arte e da vincolo di amicizia, ma ben ancora da animo altamente nobile, si adoprò in ogni maniera per impedire od almeno ritardare all'infermo le crudeli sofferenze e con ammirabile assiduità tener forte in tutti la rassegnazione ed il coraggio.

Dichiara infine a tutti la sua perenne riconoscenza e chiede venia per ogni involontaria ommissione.

Faedis, 20 settembre 1897.

Violento ciclone

Domenica alle ore 11 1|2 a Campeglio un violento ciclone scoperchiò tre case di proprietà di certo Luigi Galvani, la casa e la stalla di di Gaspero Augusto ed il tetto della casa di Basaldella Luigi ferendo quivi abbastanza gravemente il figlio Silvio.

Sradicò alberi e viti e poi proseguì verso Canale di Campeglio scoperchiando anche quivi una casa.

Da S. Michele al Tagliamento

GRAVE DISGRAZIA

Stamattina ricevemmo il seguente doloroso annuncio:

Ieri sera Zaccaria Beltrame d'anni 21, figlio unico attraversando la strada di Caorato sormontata dalle acque del Tagliamento, per fatale accidente venne travolto dalle onde, e miseramente periva.

La famiglia piombata nella desolazione ne dà col presente il luttuosissimo annuncio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno domattina alle nove e mezzo.

S. Michele Tagliamento 21 settembre 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 21 Ore 8 Termometro 11.8
Minima aperto notte 6.2 Barometro 748.
Stato atmosferico: bello
Vento: W Pressione legger. crescente.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 19.6 Minima 13.4
Media 14.92 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.54	Leva ore	
Passa al meridiano	11.59.59	Tramonta	15.32
Tramonta	18 7	Età giorni	24

I premiati della Gara ai Birilli alla birraria Lorenz

Medaglie d'oro

Premio I° Bellina Giuseppe.
» II° Beltrame Vittorio.
» III° Scaini.
» IV° De Gleria Antonio.

Medaglie d'argento

» V° De Pauli Alessandro.
» VI° Pellegrini Angelo.
» VII° Passalenti Angelo.
» VII° Ongaro Giuseppe.

Il Sindaco di Gemona sospeso

Ieri l'altro, ritornato il Prefetto ad Udine, e minutamente informato dei fatti successi a Gemona, sospese immediatamente il sindaco sig. Carlo Bonanni.

Questi, forse anche per la ricorrenza del XX settembre, pensò bene di lasciar ieri Gemona e di recarsi dall'amico suo, il parroco di S. Margherita, dove si trova anche oggi.

La disposizione prefettizia fu lodata da tutti coloro che sono veramente italiani.

Attendiamo ora che il Ministero provochi il decreto reale per la distituzione di quel simpaticone di sior Carletto.

Cane da caccia smarrito

Domenica 19 è stato smarrito nei pressi del Torre un cane bracco, mantello chiaro, macchiato, colore canella che risponde al nome Dor; chi l'avesse trovato è pregato di condurlo in via Savorgnana 20 dove riceverà il dovuto compenso.

RICCHEZZA MOBILE

Con otto giorni di ritardo l'Agente delle Tasse ha finalmente depositato nell'ufficio Comunale la tabella dei nuovi accertamenti d'imposta ricchezza mobile pel biennio 1898-1899.

Come era da prevedersi, con tutta la preparazione appositamente fatta nelle Commissioni di 1ª e 2ª istanza, siamo alla solita antifona: aumenti ed aumenti su tutta la linea. Di bene in meglio, davvero!

Se gli esercenti, gli industriali, i professionisti si lagnavano prima dell'agente traslocato, e per la fiscalità e per la intrattabilità, ora ci hanno regalato un funzionario il quale, da pochi mesi venuto sulla piazza e quindi perfettamente ignaro di tutto e di tutti, deve essersi messo in capo che a nulla influiscono le cognizioni locali e di persona ma che, in questi beati tempi di pecoraggine, e di rilassatezza, il modo più semplice per fare carriera sia quello di caricare la mano senza misura e senza criterio sui grami ed improtetti contribuenti.

Mantova, sua precedente residenza, informi!

L'aumento è rilevantissimo, ed il malcontento è generale.

Ma egli sà bene che in tal maniera si propiziano i superiori, massime quelli che cooperassero troppo bene per certe loro manovre, dirette tutte ad un unico intento; manovre che il pubblico conosce e biasima; e che senza riguardi esporremo quando avremo completata l'inchiesta.

Le nuove variazioni portate dall'agente hanno sorpreso per la mancanza ed insussistenza di criteri positivi nella massima parte dei casi. Si dice generalmente, dalle persone spassionate e che conoscono la materia, che si è proceduto a tentonni, all'impazzata, del tutto a rovescio. Individui che hanno notoriamente migliorato d'assai le loro condizioni non furono tocchi da codesti novelli rincrudelimenti — e sono questi sfuggiti tutti alle carezze del fisco; altri, e sono i più, maggiormente esposti alle fortune degli affari e che subirono danni e perdite o che certamente non avvantaggiarono che alla rovescia sono stati addirittura scorticati senza pietà e misericordia.

A tali incontinenze, tanto più biasimevoli quanto così ripetute, diranno i poggiapiano interessati, fate argine col ricorrere alle Commissioni Mandamentali e Provinciali. Verissimo! Ma bisogna però sapere come sono fatte queste Commissioni in generale, e le nostre in particolare. Manca affatto, ed è doloroso il ripeterlo, la fiducia in loro. Dunque?... Lasciarsi scorticare e scorticare sempre... se ciò v'accomoda! Altrimenti? E' quello che vedremo, forse, in un prossimo articolo.

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza da Corno di Rosazzo.

Ubbriachi in contravvenzione

Verso le ore 13.30 di ieri venne accompagnato in caserma, certo Blasetti Giuseppe fu Angelo d'anni 30, calzolaio da Udine, abitante in via Cortazzis n. 6, perchè essendo ubbriaco minacciava e molestava la propria moglie.

—

Alle ore 23.1/4 venne dalle guardie di città rinvenuto, sdraiato a terra come corpo morto, sul ponte che conduce alla filanda Pantarotto, certo Giovanni Cravagna fu Giovanni, d'anni 50 da Cividale, in istato di completa e ripugnante ubbriachezza.

Venne rinchiuso in camera di sicurezza a smaltire la fenomenale sbornia.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani andrà in scena il ballo spettacoloso: *L'inondazione di Brescia*, preceduto dalla brillante commedia: *Arlecchino finto orso per la fame.*

Festa completa

Ieri dopo mezzogiorno la città assunse l'aspetto completamente festivo. Tutti gli stabilimenti, negozi e botteghe si chiusero.

Anche il Patronato fece festa!

Ci dicono che la filanda Pantarotto abbia lavorato.

Il numero unico «XX Settembre»

andò veramente a ruba in città ed in provincia.

Ieri, telegraficamente, da parecchi centri importanti della provincia furono richieste numerose copie.

Dovunque fu lodatissimo; ed infatti, anche per il breve tempo concesso, riuscì come meglio non si sarebbe potuto.

Il *XX Settembre* contiene splendidi articoli di E. Cudugnello, prof. Del Puppo, F. Franzolini, *Lambda, Egle,* L. Fracassetti, V. Marchesi, A. Berton-Fratini, e F. Abignente, nonchè versi pregevolissimi di R. Pitteri, L. Pinelli, P. Lorenzetti, E. Girardini, G. Loria.

Facciamo lode vivissima alle egregie persone che hanno atteso alla compilazione del giornale.

La festa nazionale del XX settembre

La giornata di ieri

Il tempo che fino verso le 10 era ura alquanto incerto, si rasserenò seguito quasi completamente, e uno ndido sole illuminò la giornata che rda il più grandioso fatto storico l'epoca moderna.

—

La brava banda di Feletto Umberto pò la sveglia per le vie della città 6 30.

Alle 10 si riunirono le associazioni dine alla Società dei Reduci per rsi ad opporre le corone sui monenti di Vittorio Emanuele e di Galdi.

Il corteo preceduto dalla musica citna, era molto numeroso.

Vi erano 16 bandiere delle associai che abbiamo ieri menzionate, più bandiera di Trieste che non può ana spiegarsi al sole, ed è sempre a , e la bandiera del collegio milizato Aristide Gaballi.

Mancava la bandiera della « Società raia di M. S. e I. » e questa manza era da tutti immensamente deata.

Per la direzione della S. O. l'affera solennemente l'Unità della Patria a dimostrazione politica. E poi preono di essere liberali, democratici ogressisti!

Ci pare che sia tempo, che la maganza dei soci si desti ed elegga Direzione che non interpreti lo uto sociale in senso antipatriottico.

Il numeroso corteo si mosse in mezzo una folla compatta che occupava della Posta e la piazza Vittorio nuele.

Sulla terrazza innanzi alla Loggia di Giovanni erano innalzati gli stendi della Città e della Provincia.

Il palazzo municipale era imbandie.

Sul monumento al Re Galantuomo no poste due corone: una dai Ree Veterani, l'altra dagli studenti.

Il corteo, sempre seguito dalla folla receduto dalla musica si recò poi piazza Garibaldi, ove pure furono podue corone sul monumento che ria il Duce glorioso. Fu suonato il lico inno che suscita sempre tante memorie.

Il corteo fece quindi un *dietro front* tornò in piazza XX Settembre ove per breve momento innanzi alla nna (ancora provvisoria) che dobe rimanere sempre innalzata in zo della piazza, e poi bandiere e ciazioni e calca immensa di popolo seguendo per via dei teatri, enono al « Teatro Minerva ».

Discorso dell'on. deputato Girardini

Il teatro era gremito, zeppo; tutte classi della cittadinanza erano larente rappresentate.

Le bandiere e le rappresentanze riero posto in semi circolo sul palconico.

Appena le bandiere sono schierate il blico saluta con fragorosi applausi « evviva » le bandiere dei reduci e rani e di Trieste.

Alle 11 in punto entra il Sindaco di Trento che è accolto da viva ditrazione di simpatia; si grida: « viva Sindaco di Udine! » Il conte di Trento ta e siede vicino all'avv, Schiavi.

Qualche minuto dopo viene l'on. Girdini che è pure accolto da applausi gorosi.

Si grida « Viva Girardini, viva il detato di Udine! »

L'on. deputato saluta e stringe la no al Sindaco e all'avv. Schiavi.

— —

L'on. Girardini e l'avv. Schiavi prendo quindi posto innanzi al tavolo preato per l'oratore.

L'avv. Schiavi dice:

«Nessuno di voi ha bisogno che vi presentato l'on. Girardini, che ha ttato di parlare sul XX settembre. consuetudine che in queste circanze l'oratore sia presentato ed io ho parlato l'anno scorso mi tengo ato di presentarvelo.

(Grida di « viva Girardini! »)

L'avvocato Schiavi continua dicendo comprende l'impazienza del pubblico scoltare l'on. Girardini, e perciò fie cedendogli la parola.

—

L'on. Girardini comincia:

«Concittadini! Vi ringrazio per la coraccoglienza che m'avete fatto, e razio pure il presidente del Comiorganizzatore per le parole rivoli. Accettai con gratitudine l'invito Comitato, che volle che io tenessi discorso in una circostanza, in cui l'anno scorso con facondia l'avv. avi.»

L'oratore continua poi dicendo che 20 settembre non si commemora la breccia di Porta Pia, ma anche tutti i fatti grandiosi e gli uomini che prepararono il risorgimento della Patria.

Noi dobbiamo conservare quanto fecero i facitori del patrio risorgimento; siamo chiamati a rispondere di una eredità e di una tradizione di gloria e di patria, e il suo compimento deve essere il seguito di quanto fecero i nostri predecessori.

L'oratore fa un confronto fra il carattere dei popoli nordici e il carattere italiano.

I nordici si possono facilmente disciplinare, reggimentare; ma l'Italiano conserva sempre la propria individualità, ed è reluttante a qualunque imposizione.

Il popolo italiano ha preparato il suo risorgimento prima con la critica dei suoi filosofi.

Tutte le epoche si sono individualizzate in Italia. Roma si è personificata in Giulio Cesare l'epoca moderna in Napoleone primo, il risorgimento italiano in Giuseppe Garibaldi. E qui l'oratore descrive splendidamente la figura dell'Eroe popolare.

Oggi, dice si rammenta la breccia, ma essa fu prima preparata dal Vascello, da Aspromonte e da Mentana. (*Applausi fragorosi*).

Il fenomeno del risorgimento d'Italia è apparso come disposizione della Provvidenza; e crede che sia un'eresia il supporre contrasto fra patria e religione, e perciò non ammette alcuna conciliazione non essendovi antagonismo.

E' il potere jeratico che ha creato il dissidio, che ammette indiscutibile l'autorità di un uomo, e che vuole che questo uomo si imponga a principi e Stati, come era nel medio evo.

Dice che i libri santi non disconoscono la patria.

Dopo sette secoli di lotta è rimasta ancora la parola dei libri santi, ed è vero che la parola di Dio è superiore a quella dell'uomo; ma il potere sacerdotale ha svisato la parola dei libri santi, ed ha voluto imporsi all'uomo.

Non vi è, nè vi può essere discordia fra patria e religione, ma vi è discordia fra la patria e la casta sacerdotale.

Il sentimento religioso è vivo ora, come era nei secoli passati.

Quando il popolo s'incontra in un buon sacerdote lo ama e lo venera; ricorda mons. Tomadini.

Ripete che l'amor di patria non trova ostacolo nella religione.

Se la festa del XX settembre non è ancora penetrata nella massa del pubblico, bisogna attribuirne la causa ai reggitori e a talune classi, che non comprendono che qualche sacrificio sarebbe di vantaggio anche a loro stesse.

Dice poi che l'idea della patria, che è santissima, fu però profanata da alcuni uomini astuti, che ne approfittarono a loro esclusivo vantaggio.

Parla delle tristi condizioni presenti.

Le masse popolari rimasero illuse perchè non ebbero i vantaggi sperati. Fa confronti fra le condizioni del popolo italiano con quelle degli altri popoli, che hanno governo e classi dirigenti previdenti. Parla contro la legge sul domicilio coatto.

L'opera della rivoluzione italiana rimase indebolita è incompiuta.

Il chiericato ha approfittato di questo stato di cose, ed entrò di nuovo in campo per ottenere lo scopo occulto che si conosce, e per riacquistare la perduta influenza.

Il chiericato è l'ordinamento più assoluto, più disciplinato, e più democratico che vi sia.

Tutti dipendono da una sola volontà, e mediante la gerarchia possono entrare dappertutto, dai ricchi come dai poveri.

Come si può ora combatterlo? Non con restrizione della libertà, ma sostituendolo nelle opere utili ch'egli fa.

Dopo altre considerazioni chiude esprimendo la speranza che gli sforzi contro l'avvenire della patria non prevarranno. (*Applausi prolungati*).

—

Il discorso fu elevato, forse troppo elevato per l'uditorio innanzi al quale ha parlato l'on, Girardini.

Il rappresentante di Udine, pur non facendo mistero delle sue convinzioni francamente religiose, si è dichiarato avversario dei nemici dell'Unità della patria e del chiericato temporalista.

—

Dopo terminato il discorso la folla uscì dal teatro e i vessilli delle associazioni furono riportati alle loro sedi.

Tutto procedette con il massimo ordine.

La distribuzione dei generi alimentari

Alle 7 precise, nella sala di ginnastica dell'Osp. Vecchio in Via dei Teatri incominciò la distribuzione dei generi alimentari alle famiglie povere e proseguì fino alle 10, ordinatissima.

I generi, da tutti, furono riconosciuti ottimi sotto ogni rapporto.

Peccato che i mezzi disponibili fossero pochi!

Fra altri attendevano alla distribuzione, la signora Anna Schiavi e la signorina Conti.

Dalle 11.30 alle 13 si distribuirono i pranzi completi alla cucina economica.

In tutto ieri furono beneficate circa 650 famiglie.

In piazza XX settembre

Alle 16 30 vi fu concerto dell'instancabile banda di Feletto Umberto. Vi assisteva molto pubblico.

Alla sera quasi tutti gli edifici che circondano la piazza furono illuminati.

In piazza V. E. e in Mercato vecchio

Alle 19 cominciò a suonare la banda cittadina. Folla immensa dappertutto.

La Marcia reale, gli Inni di Garibaldi, Mameli e Brofferio, furono bissati e ribissati fra entusiastici applausi.

Verso le 20 la banda di Feletto, preceduta dai pompieri che portavano fuochi bengalici, dal palazzo Bartolini venne per Mercatovecchio fino in piazza V. E. suonando la Marcia reale. La folla applaudì con frenesia.

Appena la banda cittadina terminò di suonare cominciò il concerto quella di Feletto.

Alle 21.30, finito il suo concerto, la banda di Feletto, seguita dalla folla, andò in piazza XX settembre, dove furono suonati la Marcia e l'Inno.

Poi proseguì in piazza Garibaldi. Qui l'entusiasmo raggiunse il suo punto massimo.

La statua dell'Eroe venne circondata e molti giovani si arrampicarono su di essa baciandola, mentre la musica fra entusiastiche acclamazioni suonava l'inno di Garibaldi.

In Pracchiuso

La imponente dimostrazione rifacendo le vie percorse prima e percorrendo di poi quelle di Cavour; Daniele Manin e Tomadini, si recò in via Pracchiuso.

Quegli abitanti, per iniziativa del sig. Zanella e del sig. Anderleni proprietario dell'osteria del « Trombone, » idearono e costruirono un grande stellone coi colori nazionali; nel mezzo campeggiava la figura di V. E. in Campidoglio.

Al giungere della banda di Feletto al suono della marcia reale, lo stellone, già illuminato internamente, cominciò a gettare dalle punte una pioggia di stelle colorate di un effetto meraviglioso, sorprendente.

Lo stellone è opera del bravo pirotecnico Fontanini, che merita tutte le lodi.

Impossibile descrivere il momento in cui la figura del Re Galantuomo campeggiante nello stellone, era circondata da un'aureola di fuoco. L'entusiasmo era al colmo.

Il proprietario dell'osteria del « Trombone » sig. Anderloni invitò tutta la banda e parecchie persone ad una bicchierata e quivi fra la più schietta allegria, s'inneggiò al XX settembre.

La dimostrazione sostò in Pracchiuso fino alle ore 23, quindi si sciolse.

La serata al Teatro Minerva

Lo spettacolo al Minerva a beneficio della *Dante Alighieri* riuscì ottimamente in tutte le sue parti.

I bravi dilettanti signorina Bertoli e signor Miani vennero applauditi e furono davvero insuperabili.

Il signor Rizzi Cecon cantò molto bene una romanza accompagnato egregiamente dalla distinta pianista signorina Augusta Piccoli, che per la prima volta si presentò sulle scene.

Ottimamente riuscirono i giuochi di prestigio del sig. D'Angier che li terminò con una grande Stella d'Italia circondata da bandiere ed illuminata a bengali.

Scarso però fu il concorso di gente.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 21 settembre **105.34**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si vono riceesclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M	1.52	6 55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13 20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22 27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10 37	M	9	12.55
M.	15.42	19 36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11 48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9 42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14 50	16 43	13.50	15.35	R.A
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.